

Con i miei occhi, con il mio cuore.

Non ricordo il colore del cielo, né il sole, se mai c'è stato quel giorno.

Ricordo il grigio dei vestiti impolverati, strappati come di un'altra epoca, il bianco, il troppo bianco dei visi straziati dalla stanchezza, lividi e scavati dalla fame.

Era come essere entrata in un quadro, anzi nel QUARTO STATO.

Fossi stata un pittore così avrei dipinto quello che vedevo con i miei occhi.

Una moltitudine che si muoveva, avanzava.

Ricordo i piedi scalzi o calzati strani, una ciabatta e una scarpa di fortuna.

Ricordo le buste di plastica strette, strette nelle mani, come a custodire oro, ed era oro vero quello... era la ricchezza sbiadita in una foto degli affetti lasciati, la manciata di terra strappata alla Patria e portata via...

Le buste strette nelle mani custodivano legami preziosi.

E poi ricordo gli occhi sbarrati, i capelli grigi e arruffati e l'andatura barcollante e trascinata e spinta dalla speranza.

Ricordo una folla stranita che vagava al centro della strada seguendo la striscia bianca delle corsie e guardava avanti e mai si voltava indietro.

Ricordo la mia paura dell'invasione pacifica ma imponente.

Ricordo la paura di trovarmi circondata.

Il pensiero veloce che va ai miei bambini, che erano soli in casa, alla scuola dove lavoravo e non più raggiungibile perché già occupata, e al lavoro che forse avevo perso per quella catastrofe umanitaria...

Poi inversione di marcia, inversione di pensieri...

Passato lo smarrimento, la paura ...

il cuore si apre all'accoglienza, al dono, al soccorso, alla vita, all'ascolto di storie di famiglie divise, di attese, di stenti, di dolore e speranza.

Con i miei occhi, con il mio cuore ormai aperto da una storia improvvisa e inaspettata e catapultato a vivere la STORIA.